



LA RIPRESA È PROSEGUITA ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE INDICATORI CONGIUNTURALI IN LIEVE RALLENTAMENTO

SCENARIO INTERNAZIONALE

Rispetto alle stime di luglio, ad ottobre il Fondo monetario Internazionale ha rivisto al ribasso la crescita del Pil mondiale per il 2021, stimandola al 5,9% e per il prossimo anno ha calcolato un rallentamento al 4,9%.

L'output delle economie avanzate è atteso riprendere i livelli pre-pandemia già nel 2022, nei mercati emergenti e in via di sviluppo resterà 5,5 punti percentuali al di sotto del livello ante-Covid fino al 2024.

In questo scenario, l'Italia spicca perché registra una delle migliori performance rispetto all'edizione precedente. La crescita italiana è indicata al 5,8% per il 2021 e ciò significa un miglioramento di 0,9 punti su luglio. La media dell'Eurozona è del +5% e secondo il Fondo solo la Francia, tra le maggiori economie, farà meglio. La ripresa globale prosegue ma ha perso slancio e sta diventando sempre più squilibrata. Alcune aree dell'economia globale si stanno riprendendo rapidamente, ma altre rischiano di rimanere indietro, in particolare i paesi a basso reddito dove i tassi di vaccinazione sono contenuti e la domanda deve ancora riprendersi completamente.

Proiezioni Fondo Monetario Internazionale
World Economic Outlook ed. ottobre 2021

(real GDP, annual percent change)	2020	2021	2022
World Output	-3.1	5.9	4.9
Advanced Economies	-4.5	5.2	4.5
United States	-3.4	6.0	5.2
Euro Area	-6.3	5.0	4.3
Germany	-4.6	3.1	4.6
France	-8.0	6.3	3.9
Italy	-8.9	5.8	4.2
Spain	-10.8	5.7	6.4
Japan	-4.6	2.4	3.2
United Kingdom	-9.8	6.8	5.0
Canada	-5.3	5.7	4.9
Other Advanced Economies	-1.9	4.6	3.7
Emerging Market and Developing Economies	-2.1	6.4	5.1
Emerging and Developing Asia	-0.8	7.2	6.3
China	2.3	8.0	5.6
India	-7.3	9.5	8.5
ASEAN-5	-3.4	2.9	5.8
Emerging and Developing Europe	-2.0	6.0	3.6
Russia	-3.0	4.7	2.9
Latin America and the Caribbean	-7.0	6.3	3.0
Brazil	-4.1	5.2	1.5
Mexico	-8.3	6.2	4.0
Middle East and Central Asia	-2.8	4.1	4.1
Saudi Arabia	-4.1	2.8	4.8
Sub-Saharan Africa	-1.7	3.7	3.8
Nigeria	-1.8	2.6	2.7
South Africa	-6.4	5.0	2.2
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	-2.3	6.7	5.1
Low-Income Developing Countries	0.1	3.0	5.3

Stime più recenti rivedono al ribasso l'espansione mondiale. A dicembre, l'Ocse ha stimato che quest'anno il Pil salirà del 5,6%, in leggera discesa dal 5,8% indicato nell'outlook di primavera, e poi rallenterà al 4,5% nel 2022 e al 3,2% nel 2023. Anche l'andamento dell'economia Usa è stata rivista al ribasso al 5,6% dal 6,9% di maggio (+3,7% nel 2022 e +2,4% nel 2023). Così come è in rallentamento il Pil cinese che quest'anno dovrebbe crescere dell'8,1% (dall'8,5% stimato in precedenza) e del 5,1% sia nel 2022 che nel 2023.

Previsioni in miglioramento invece per il Pil dell'Eurozona che aumenterà del 5,2% quest'anno (era +4,3% a maggio), del 4,3% nel 2022 e del 2,5% nel 2023. In questo contesto, la crescita dell'**economia italiana** dovrebbe rimanere robusta, nonostante sia fisiologico un rallentamento con la normalizzazione dell'attività e il graduale ritiro degli stimoli fiscali. Se l'attuazione delle riforme e gli incentivi agli investimenti sostengono la fiducia (a livelli superiori o uguali al 2019), sono invece gli investimenti privati e domanda interna che trainano la ripresa. Tra il primo e il



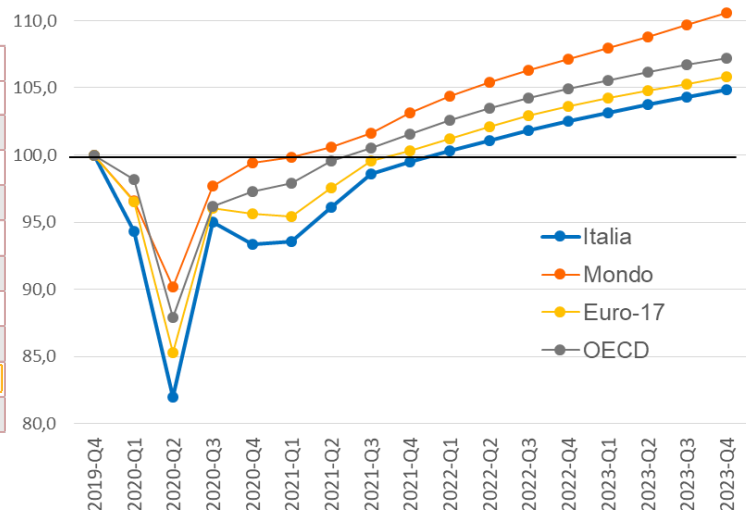
secondo trimestre del 2022, secondo l'Ocse, l'Italia dovrebbe riuscire a recuperare il terreno perso nel biennio 2020-2021, così come accade a livello di area euro e mondiale. La sfida sarà riprendere i valori per crisi finanziaria del primo decennio del nuovo millennio.

Crescita del PIL per principali territori di riferimento

	2021	2022	2023
	Previsioni a Dicembre 2021		
Mondo	5,6	4,5	3,2
Stati Uniti	5,6	3,7	2,4
Area EURO	5,2	4,3	2,5
Germania	2,9	4,1	2,4
ITALIA	6,3	4,6	2,6
Regno Unito	6,9	4,7	2,1
Cina	8,1	5,1	5,1
India	9,4	8,1	5,5
Brasile	5,0	1,4	2,1

Fonte: WEO di Ocse, edizione dicembre 2021

PIL - Numero indice dicembre 2019=100



I timori riguardo alla crisi delle materie prime e dei semilavorati (come microchip e semiconduttori) stanno però emergendo. I rincari dell'energia e la scarsità di componenti di base e commodity in alcuni importanti settori potrebbero limitare la produttività delle imprese italiane e la ripresa complessiva, con indicatori congiunturali per la fine dell'anno in rallentamento, e in generale potremmo rilevare gli ultimi mesi dell'anno un po' meno dinamici.

Secondo i conti economici trimestrali al 30 novembre 2021 di **Istat**, il prodotto interno lordo nazionale, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, nel terzo trimestre dell'anno è aumentato del 2,6% rispetto al trimestre precedente e del 3,9% in termini tendenziali (dopo il +2,7% del secondo trimestre in termini congiunturali rispetto al primo trimestre e +17,3% in termini tendenziali rispetto allo stesso periodo 2020).

L'incremento tendenziale del PIL è ancora marcato nel terzo trimestre dell'anno e segue il recupero eccezionalmente ampio del secondo trimestre, derivato dal confronto con il punto di minimo del secondo trimestre del 2020. Il risultato ha beneficiato, per il secondo trimestre consecutivo, di un forte recupero del settore dei servizi, il più penalizzato dalla crisi, e di una crescita dell'industria; mentre è risultato ancora in flessione il settore agricolo (-2,1%).

Dal lato della domanda, a sostenere la crescita del PIL sono stati i consumi privati (rispetto al trimestre precedente +2,2%), ma contributi significativi sono venuti anche dagli investimenti (+1,6%) e dalla componente estera (+3,4% l'export).

Poichè nel terzo trimestre, il PIL italiano ha segnato, in base alla stima preliminare, un nuovo deciso aumento che ha ridotto ulteriormente le distanze con i livelli pre-crisi, la variazione prevista per il 2021 da Istat è pari a +6,2%/+6,3%; +4,7% per 2022%.

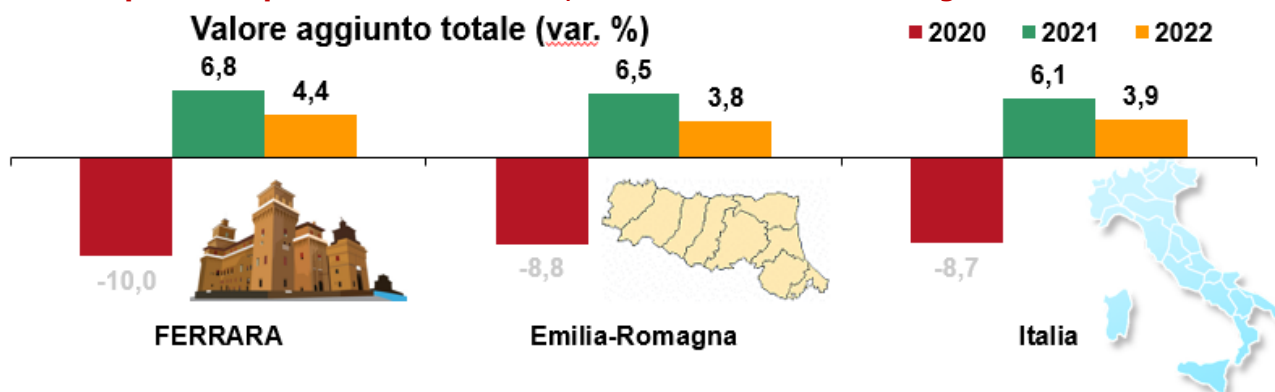


SCENARIO REGIONALE E PROVINCIALE

Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia di ottobre, rispetto alla precedente edizione, l'entità della ripresa per il 2021 a livello locale potrebbe essere più accelerata. La caduta del valore aggiunto in *Emilia-Romagna* per il 2020 si attesta sul -8,8%, livello decisamente più pesante rispetto a quello del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa buona, superiore a quanto avverrà a livello nazionale di qualche decimale.

Ferrara segue il trend con valori percentuali di ripresa più alti al confronto con il dato medio regionale, e, in termini reali, nel 2021 il valore aggiunto provinciale dovrebbe risultare di poco superiore ai livelli minimi toccati nel 2014. Solo nel 2022 il valore aggiunto ferrarese potrebbe salire oltre la media degli ultimi 10 anni, superando il dato del 2019 e quello del 2009.

Scenari e previsioni per Ferrara. Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2021



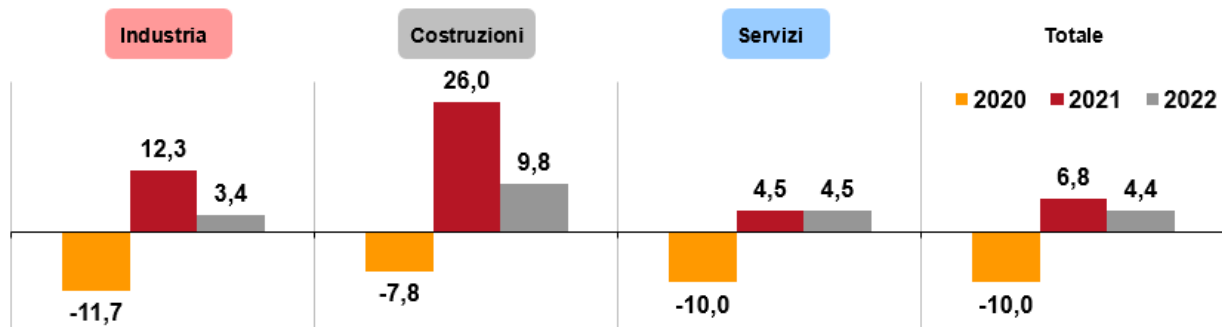
Dall'analisi della formazione del valore aggiunto 2021 emerge una forte ripresa a due cifre per le **costruzioni**, così come avviene per la **manifattura**, mentre l'aumento del valore aggiunto nei **servizi** è decisamente più contenuto. Il trend positivo proseguirà anche il prossimo anno, rallentando d'intensità.

Nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, mentre per il complesso dei servizi, che al loro interno racchiudono trend diversi, la recessione è risultata meno pesante così come lo è stato per le costruzioni. Nel 2021 la ripresa sarà in generale sostenuta decisamente trainata dalle **costruzioni** che segnano un +26%, grazie alle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nonostante ciò, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 38% rispetto al massimo livello raggiunto nel 2007. L'**industria in senso stretto** dopo la caduta importante del -11,7% del 2020, dovrebbe risalire del 12,3% nel 2021 recuperando le sofferenze dell'anno di pandemia e avvicinandosi al dato raggiunto nel 2019 dopo il lento recupero successivo alla crisi finanziaria e al terremoto. Per agganciare invece il livello medio dei primi nove anni del 2000, manca ancora un 5% che potrebbe essere recuperato nel prossimo biennio.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel variegato settore dei **servizi** che al suo interno registra sicuramente trend di segno opposto. Il valore aggiunto ha subito una riduzione sensibile (-10%) lo scorso anno per effetto della pandemia. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente parziale (+4,5%), più contenuta rispetto agli altri macrosettori e ritoccata al rialzo in quest'ultima versione delle previsioni Prometeia.



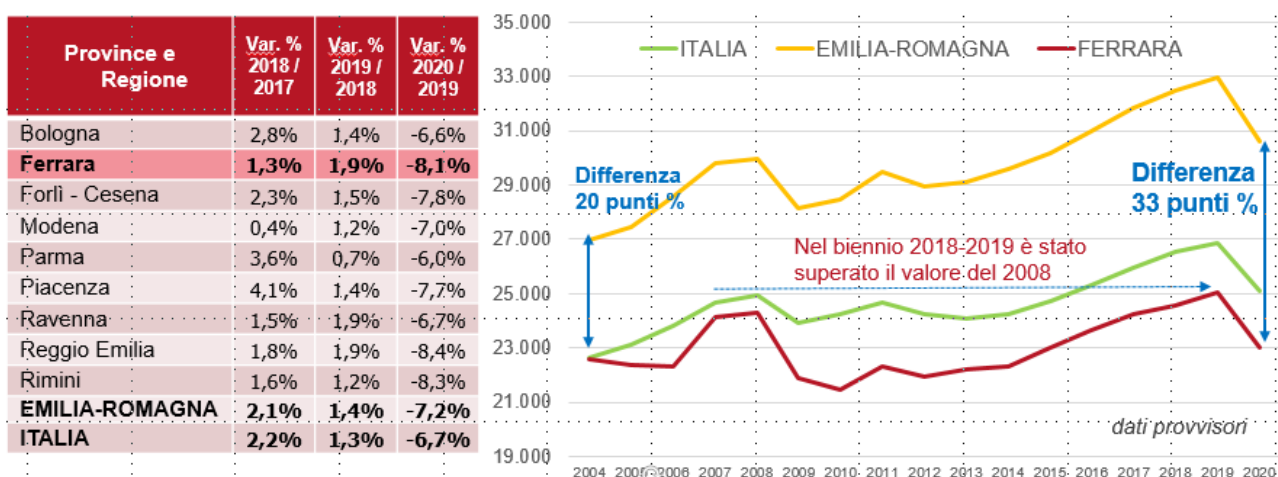
Il valore aggiunto per settore - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2021



Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i singoli comparti, alcuni dei quali hanno ben resistito, mentre altri hanno sofferto duramente. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 16% rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria, toccato nel 2008. Per il 2022 le attese sono sempre positive e non distanti dai livelli raggiunti nell'anno che sta terminando.

Di recente sono stati diffuse dall'Istituto Tagliacarne anche le stime del **valore aggiunto pro capite** per tutte le province italiane, a valori correnti. Nel 2020, il dato riferito a Ferrara ammonta a 22.572 euro, registrando un calo dell'8,1% rispetto all'anno precedente. La contrazione, diffusa su tutti territori, risulta però più accentuata al confronto con il dato dell'Emilia-Romagna e la media nazionale. In regione hanno fatto peggio di noi solo Rimini e Reggio Emilia.

Negli anni precedenti la pandemia, il valore di Ferrara è sempre rimasto inferiore alla media italiana. All'inizio del 2000 la differenza è stata meno rilevante, nel 2004 era minima (-86 euro). Dal 2009 il valore aggiunto pro capite nazionale ha invece sempre superato quello ferrarese di oltre 1.600 euro.



Il dato ferrarese, tra i più bassi in Emilia-Romagna e superiore a quello di Rimini solo nei primi anni del 2000, dista dalla media regionale 33 punti percentuali; l'anno in cui si è avvicinato di più è stato sempre il 2004 quando la distanza è stata di 20 punti percentuali, pari a 4.400 euro in meno; ora la differenza è di 7,6.

Nella graduatoria nazionale decrescente del 2020, Ferrara occupa il 52° posto, rimanendo a metà classifica.



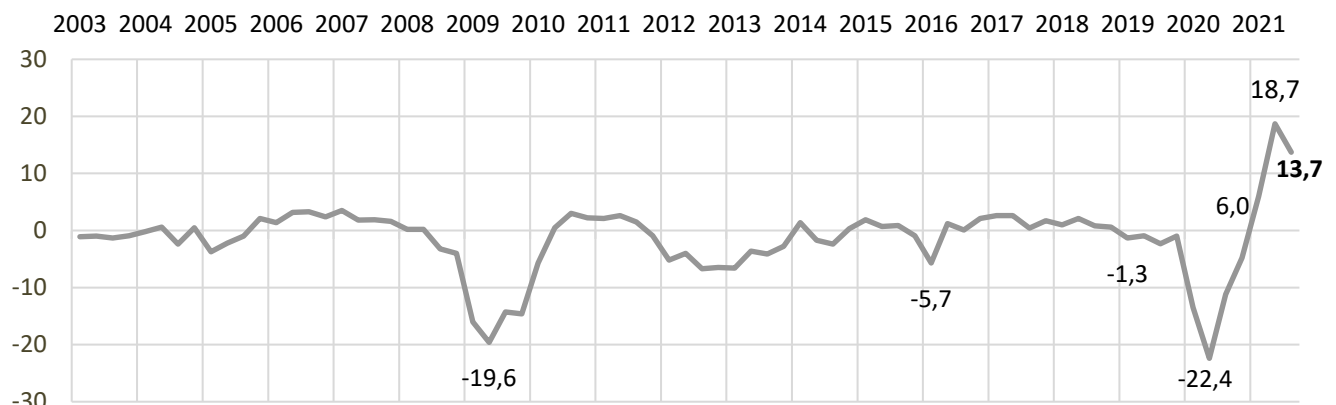
LA CONGIUNTURA

Nel terzo trimestre 2021 il trend di crescita dell'impresa manifatturiera rallenta, con indicatori che comunque segnano variazioni percentuali elevate, molto superiori a quelle rilevate negli ultimi anni. La caduta del 2020 è stata pesante e quindi i rimbalzi sono alti e in questo trimestre risulta più accentuato rispetto alla media regionale.

L'indagine congiunturale camerale tra le **imprese manifatturiere fino a 500 addetti**, registra una **produzione** che si attesta al **+13,7%** rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, il risultato migliore della regione. Anche gli **ordinativi** sono in forte crescita, come del resto il **fatturato**, in particolare per quanto riguarda le imprese ferraresi che esportano. I mercati esteri per la manifattura ferrarese sembrano essere più reattivi del mercato interno comunque in espansione, così come avviene per le imprese dell'intera regione Emilia-Romagna. Gli indicatori per artigianato e piccole imprese, pur ancora in aumento, rimangono sempre più contenuti rispetto alle imprese di maggiori dimensioni.

Il confronto con i dati della produzione a distanza di due anni, raccolto con le interviste congiunturali, avrebbe rilevato non solo una ripresa, ma addirittura un'espansione della produzione in alcuni settori come il Tessile, abbigliamento e calzature e le Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Il recupero rispetto ai livelli pre pandemia sembra essere particolarmente accelerato per le imprese artigiane e per quelle di modeste dimensioni.

Settore manifatturiero – Produzione serie storia dei tassi tendenziali al 3° trim 2021



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Emilia Romagna	FERRARA						Artigianato	1-9 dipendenti	10 dipendenti e oltre
	3° trim. 2021	3° trim. 2021	2° trim. 2021	1° trim. 2021	4° trim. 2020	3° trim. 2020	2° trim. 2020			
Produzione	+10,7	+13,7	+18,7	+6,0	-4,8	-11,2	-22,4	+8,3	+9,0	+14,7
Fatturato	+11,9	+13,8	+18,8	+5,7	-5,2	-9,9	-22,3	+7,2	+7,2	+15,3
Ordinativi	+13,0	+12,5	+17,1	+7,2	-3,5	-10,3	-20,3	+9,1	+9,8	+13,1
Fatturato estero	+12,6	+19,6	+22,5	+9,3	+0,6	-5,5	-17,4	+12,7	+7,5	+20,1

Tenuto presente che nel secondo trimestre del 2021 si sono registrate variazioni positive molto elevate, la quota di imprese che per il terzo trimestre ha stimato un aumento di produzione, fatturato ed ordini al confronto con il trimestre precedente si riduce a poco più di un terzo del campione, mentre si alza la quota degli intervistati che dichiarano questi indicatori in calo.

Il grado di utilizzo degli impianti si attesta al 73% (a dicembre si fermava al 66%), mentre la produzione è assicurata per meno di 9 settimane.

I settori industriali

La produzione risulta in aumento in tutti i settori. Anche l'agro-alimentare e il sistema moda, che nel primo trimestre 2021 avevano rilevato ancora contrazioni, confermano la ripresa dei mesi primaverili. Tutti gli altri comparti, ad eccezione dell'elettronica, registrano crescita a due cifre. La voce «Meccanica e mezzi di trasporto» ha raggiunto il risultato migliore (+18,3%), seguita dalle industrie dei metalli (18,1%), che lo scorso anno avevano registrato la caduta più pesante, dopo le industrie del tessile-abbigliamento. Il terzo miglior risultato proviene dal gruppo «Altre industrie» che comprende la chimica e il settore della lavorazione dei metalli non metalliferi. Il risultato finale dell'impresa manifatturiera riflette soprattutto il trend migliore delle imprese con più di 10 dipendenti (+14,7%), mentre le artigiane e quelle con meno di 10 dipendenti registrano variazioni al di sotto del 10%.

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 3° trim. 2021 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)

PRODUZIONE	Fatturato		Ordinativi	
	Totale	Estero	Totale	Estero
Alimentari e delle bevande	10,6	26,1	10,1	26,0
Tessili, abbigliamento e calzature	1,7	12,3	3,2	11,7
Legno-mobili e ind. carta e stampa	11,2	14,3	11,6	16,1
Industrie dei metalli	19,1	23,5	19,7	25,7
Macchine elettriche ed elettroniche	2,1	11,3	2,9	10,1
Meccaniche e dei mezzi di trasporto	17,5	25,1	13,6	10,9
Altre industrie	17,1	7,8	12,3	7,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	13,8	19,6	12,5	14,5
Artigianato	7,2	7,5	9,1	15,9
1-9 dipendenti	7,2	20,1	9,8	9,8
10 dipendenti e oltre	15,3	12,7	13,1	14,7

Il settore *Alimentari e bevande* segna un notevole incremento sia del fatturato che degli ordinativi, ma il risultato migliore lo ottiene sulla componente estera con la percentuale più alta fra tutti i settori.



Al contrario il *Tessile, abbigliamento e calzature* oltre ad essere uno dei settori con l'aumento della produzione più contenuta, mostra una ripresa molto più cauta in Italia e sempre più decisa sui mercati esteri (+12,3%) e sugli ordini provenienti da altri paesi.

La conferma della tendenza positiva rispetto al trimestre precedente per la piccola industria del *Legno-mobili, carta e stampa* la si rileva anche nella variazione positiva del fatturato (+11,2%) e nel recupero del processo di acquisizione degli ordini complessivi, migliore rispetto allo scorso trimestre con un valido contributo della componente estera (+16,1%).

Il fatturato complessivo dell'industria *metallurgica e delle lavorazioni metalliche*, ha messo a segno un incremento del 19,1% sul mercato italiano e del 23,5% sui mercati esteri. Il processo di acquisizione degli ordini complessivi ha seguito la tendenza positiva, e più rapida sui mercati esteri (+25,7%).

Le *macchine elettriche ed elettroniche* rappresentano il settore che mostra incrementi più contenuti. La produzione avanza di un +3,1% di pari passo con il fatturato e gli ordinativi. La componente estera anche in questo caso registra segnali di ripresa più marcati con incrementi a due cifre.

L'ampio aggregato delle industrie *meccaniche e dei mezzi di trasporto*, dopo avere contrastato discretamente la fase di recessione, conferma decisamente la tendenza in positivo, con prospettive di un ulteriore deciso rafforzamento della ripresa. Il fatturato è aumentato del 17,5%, mostrando una forza del mercato interno leggermente più debole rispetto a quella dalla componente estera che rispetto all'anno precedente ha avuto un incremento del 25,1%. Una prima testimonianza della buona intonazione prospettica deriva dalla crescita della produzione (+18,3%), che è stata in linea con quella del fatturato. Ma il risultato degno di nota per il presente e soprattutto in prospettiva è dato dalla conferma della tendenza positiva del processo di acquisizione degli ordini complessivi con un buon incremento (+13,6%), che costituisce un segnale positivo ora e soprattutto per il futuro, al quale ha contribuito solo in parte la componente estera (+10,9%).

Anche l'evoluzione congiunturale del gruppo eterogeneo delle "*altre industrie*" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) testimonia la ripresa in corso. Il fatturato complessivo ha realizzato un incremento del +17,1% mentre quello estero ha avuto un incremento più ridotto (+7,8%). La ripresa registrata dalla produzione è stata importante (+14,9%). Anche gli ordini seguono lo stesso andamento: +12,3% sui mercati interni e solo +7,8% su quelli esteri.

La dimensione delle imprese

Nel terzo trimestre dell'anno l'inversione della tendenza in positivo si è realizzata per tutte le classi dimensionali delle imprese, ma è stata caratterizzata ancora da un chiaro effetto soglia.

In particolare, per le imprese minori la produzione è salita del 9,0%, velocità leggermente superiore a quella del fatturato (+7,2%) e di poco inferiore all'andamento degli ordini complessivi (+9,8%). Solo per le poche imprese minori che vi hanno accesso, l'andamento del fatturato e degli ordini sui mercati esteri è risultato più sostenuto, pari a rispettivamente +20,1% e +9,8%.

Allo stesso tempo, le imprese medio-grandi (10-500 addetti) hanno aumentato la produzione del 20,7% e realizzato un incremento del fatturato del 15,3% sostenuto solo in parte dal mercato estero (+12,7%). Un risultato importante è dato altresì dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini che complessivamente segnano un +13,1% sorretti dalla componente estera che aumenta un po' di più (+14,7%).



Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, le attive dell'industria in senso stretto ferraresi, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2021 risultavano essere 2.416 (pari al 7,8% delle imprese della provincia, quando a livello regionale la quota sale all'10,5%), con un incremento di due unità rispetto al 30 giugno scorso e -9 imprese rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Le imprese attive nell'industria in senso stretto regionale hanno subito una riduzione tendenziale di simile (-0,5%), mentre quelle nazionali hanno subito una contrazione di poco superiore (-0,7%).

Le **previsioni** per i prossimi tre mesi sono orientate ancora verso l'ottimismo: la quota di chi prevede per il quarto trimestre 2021 un aumento delle principali variabili è in leggero aumento (passando, ad esempio per la produzione, dal 22% del trimestre scorso all'attuale 25%), superiore all'incidenza di chi invece si aspetta un calo (15%) anche se continua a prevalere la componente che intravede stabilità (60%). Le attese risultano più ottimistiche tra chi esporta.

Se il trend delle previsioni per il quarto trimestre rimane positivo per molti settori, per alcuni le prospettive sembrano in peggioramento, in particolare per le imprese dell'artigianato e quelle di minor dimensione. Per quanto riguarda i settori, il differenziale tra la quota di imprese che prevedono un aumento e la quota di quelle che si aspettano una riduzione è negativo soprattutto per il sistema moda e in misura inferiore per il gruppo legno-mobili, carta, editoria e le industrie delle macchine elettriche e l'industria dei metalli. Il trend degli ordinativi è perfettamente sovrapponibile.

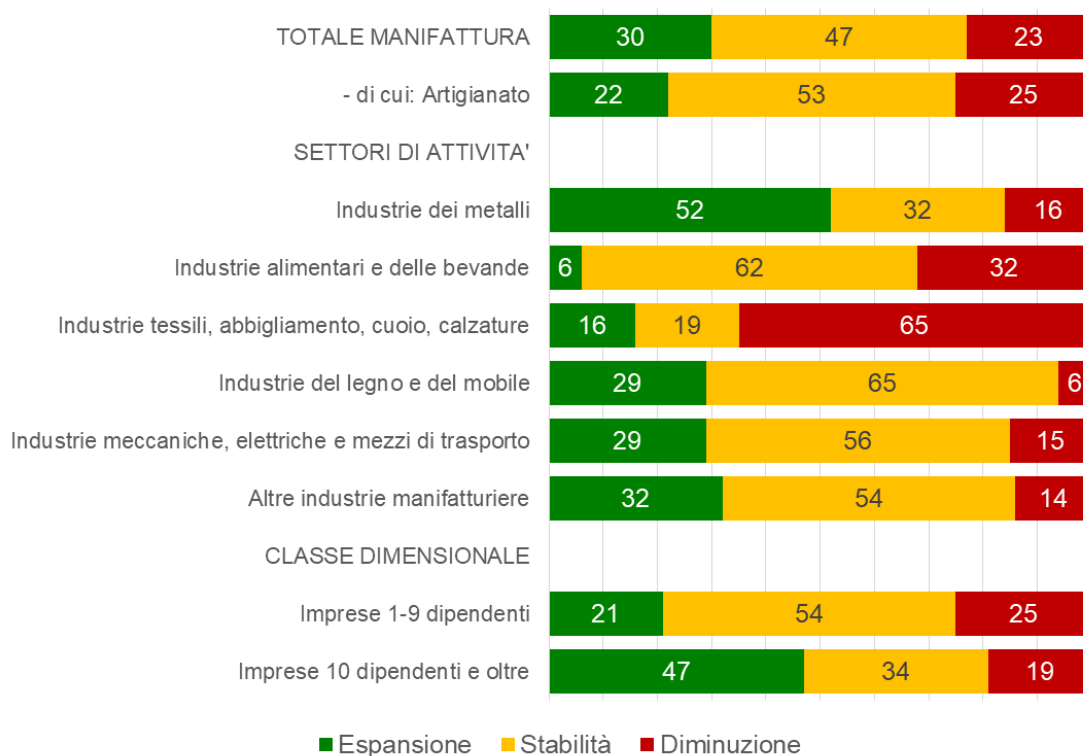
Anche la numerosità delle **imprese artigiane** a 12 mesi non registra contrazioni che si evidenziano invece rispetto allo stock del 2019. I settori in crescita che compensano ampiamente gli altri sono le *costruzioni*, che rappresentano il 40% dell'intero comparto, l'informatica e i servizi alle imprese. In termini congiunturali l'artigianato manifatturiero conferma la ripresa. La produzione tendenziale rallenta la crescita rispetto al trimestre precedente con un aumento che vale un +8,3% (nel secondo trimestre 2021 era stato del +10,6%,) sufficiente a recuperare il terreno perso nel 2020 (-16,7%), ma non abbastanza per compensare i trend negativi del 2018 e 2019. Il fatturato del settore continua ad aumentare ad un ritmo appena inferiore, mentre è sempre più accelerato per le imprese che esportano (+12,7%). I giudizi delle imprese sull'andamento della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente permettono di valutare la diffusione della tendenza in corso. La quota delle imprese che hanno rilevato un incremento si è ridotta di qualche punto percentuale, rimanendo però appena al di sotto della metà del campione (47%) a favore soprattutto dell'incidenza di chi ha registrato una diminuzione salita al 22%; il saldo tra le quote rimane comunque positivo e si ferma a 25 punti. Una nota ancora positiva deriva anche dagli ordini cresciuti del +9,1%. A questo lento miglioramento del processo di acquisizione ordini ha contribuito soprattutto la componente estera, salita al +15,9% (un punto in più rispetto al secondo trimestre dell'anno) che ha permesso alla variabile delle vendite sui mercati stranieri di registrare l'incremento più alto, rappresentando anche per il futuro le aspettative migliori. Nel terzo trimestre 2021 le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 5,6 (in leggero calo) e le imprese hanno indicato un grado di utilizzo degli impianti al 68,4% (2 punti in meno rispetto alla fine di giugno 2021), indicatori che per l'intera industria manifatturiera risultano più elevati.



Le imprese manifatturiere a due anni dalla pandemia

Se la domanda circa la variazione percentuale degli indicatori a due anni offre un'indicazione di massima della tendenza che rilevano le imprese, senza poter valutare esattamente l'entità dei fenomeni, i giudizi circa la fase attraversata dai mercati di riferimento, completa il quadro sul grado di fiducia delle imprese. Rispetto al 2019, in media è segnalata una situazione di **mercato stabile** per circa la metà delle imprese manifatturiere e per poco meno di un terzo di loro addirittura di espansione. Ovviamente le differenze sono accentuate tra settori e per dimensione di impresa. Per le industrie dei metalli che già nel 2019 registravano produzioni in calo più accentuato, la quota che registra un'espansione è più elevata, mentre risulta più stabile per l'industria alimentare. Ancora pesante invece la fase per il sistema moda, che per i due terzi del campione ritiene il proprio mercato di riferimento in una fase di diminuzione al confronto con i livelli del 2019.

Nel settore in cui opera l'azienda, nel corso del 3° trimestre 2021 rispetto a due anni prima, cioè al 2019, si è registrata una fase di espansione, diminuzione o di stabilità del mercato?



Un altro aspetto indagato in occasione della rilevazione congiunturale di ottobre, riguarda **l'utilizzo dell'E-Commerce** da parte delle aziende manifatturiere. L'interesse dell'industria manifatturiera ferrarese per l'e-commerce appare ancora limitato. In media lo utilizza appena il 5%, e per lo più lo fa sfruttando risorse interne. L'incidenza, pur rimando al di sotto del dieci per cento, si alza per le imprese di maggiori dimensioni. Il trend regionale non si diversifica molto tra province. La percentuale di imprese il cui fatturato proveniente dall'e-commerce risulta superiore al 5% varia dallo zero di Forlì al 41% di Ravenna. A Ferrara si ferma al 5% (1 ogni 20), in regione è il 24%. Tra le esportatrici ferraresi la percentuale sale al 14%.

Gli indicatori del **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al terzo trimestre del 2021 hanno evidenziato una crescita ancora molto sostenuta e diffusa a livello territoriale.

Nei tre mesi estivi 2021 le esportazioni ferraresi rallentano un po' l'intensità del recupero, con una variazione tendenziale trimestrale del +29% rispetto al +42% riferito alla primavera. Il dato finale del trimestre, di quasi 580 milioni di euro, risulta essere tra i valori più alti della serie storica riferita al periodo estivo, superato solo dal dato del 2015. A livello congiunturale, vale a dire al confronto con il 2° trimestre del 2021, in estate sono state esportate merci per quasi 50 milioni in meno, pari ad un -8%.

Ma è il dato riassuntivo dei primi nove mesi ad evidenziare il trend più significativo: l'aumento tendenziale delle esportazioni di Ferrara con un valore di oltre 1,8 miliardi euro, vale circa 390 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (nel 2020 la riduzione rispetto all'anno precedente era stata di 344 milioni) e il dato cumulativo risulta in recupero anche al confronto con il 2019 (+2,9%), meno però della regione (+7,1%) e dell'Italia (+5,8%).

Esportazioni regionali per provincia, al 30 settembre 2021

TERRITORIO	2021 provvisorio	Var. % anno 2021/2020	% sul totale 2021	% sul totale 2020	% sul totale 2019
Bologna	12.663.285.175	18,1%	24,0%	24,1%	24,2%
FERRARA	1.819.881.924	27,2%	3,4%	3,2%	3,6%
Forlì-Cesena	2.947.613.637	18,7%	5,6%	5,6%	5,6%
Modena	10.807.753.699	22,8%	20,4%	19,8%	19,9%
Parma	6.202.422.631	16,8%	11,7%	11,9%	10,7%
Piacenza	4.100.294.069	-0,9%	7,8%	9,3%	8,4%
Ravenna	3.759.121.113	24,0%	7,1%	6,8%	7,1%
Reggio nell'Emilia	8.611.711.073	23,1%	16,3%	15,7%	16,4%
Rimini	1.946.821.208	19,9%	3,7%	3,6%	4,1%
Emilia-Romagna	52.858.904.529	18,7%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In media l'export regionale nel periodo gennaio-settembre è cresciuto del 18,7%, poco meno di quanto registrato dal dato nazionale (+20,1%). Le performances della regione, insieme a quelle di Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana, spiegano circa i tre quarti della crescita delle esportazioni italiane nel periodo. Ferrara è tra le province che registrano gli incrementi percentuali più elevati a livello nazionale.

Ferrara registra la variazione percentuale più elevata della regione (+27,2%), alzando di qualche decimale la propria quota sull'export dell'Emilia-Romagna. Anche le importazioni ferraresi risultano in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2020, ad un ritmo sempre meno accelerato rispetto all'export (+16,9%).

Il contributo alla variazione positiva dell'export regionale da parte della provincia si attesta sul 5%; il livello di partecipazione alla variazione positiva del trimestre, si alza di qualche decimale rispetto al trimestre precedente, lasciando i primi posti a Bologna, Modena e Reggio nell'Emilia.

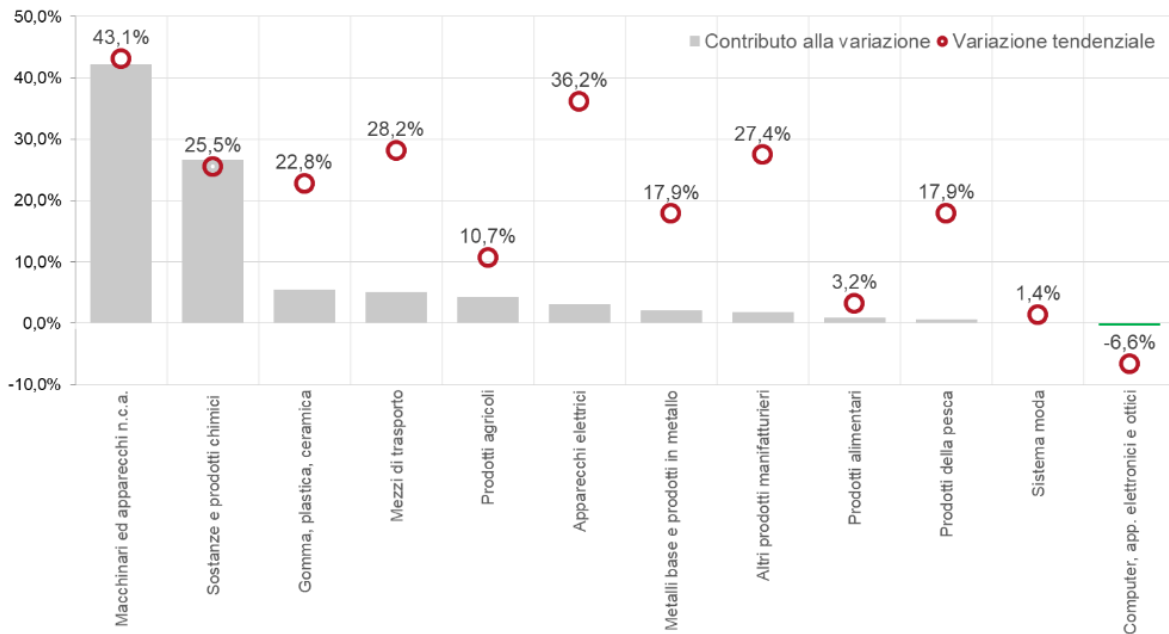
La dinamica dell'export provinciale è generata da un numero di imprese ferraresi esportatrici che nel triennio 2018-2020 supera di poco le 1.700 unità, ma di queste solo un quarto commercia



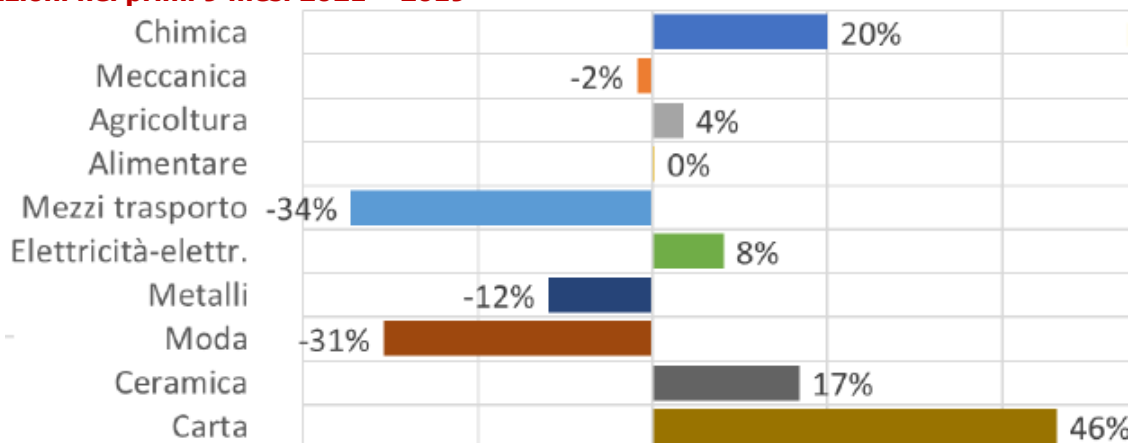
abituamente con i paesi stranieri. La quota di export realizzato dalle prime dieci imprese è maggiore della metà (53%) mentre il 19% delle vendite all'estero è generato da imprese non locali. Altra caratteristica che contraddistingue il gruppo delle esportatrici è determinato dalla loro tipologia settoriale: il 44% non sono imprese manifatturiere che realizzano però appena il 15% dell'export.

L'aumento tendenziale delle esportazioni di Ferrara nei primi nove mesi dell'anno, si è diffuso praticamente in tutti i settori. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, diminuisce l'export esportazioni del gruppo computer e apparecchi elettronici (-6,6%), voce che rappresenta appena l'1% dell'export ferrarese e che lo scorso anno era l'unica ad essere aumentata.

Esportazioni – Contributo dei settori alla variazione complessiva, 3° trimestre 2021



Variazioni nei primi 9 mesi 2021 – 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tutti i principali settori stanno registrando incrementi, in particolare la voce della metalmeccanica riferita al comparto dei macchinari, ha aumentato le vendite all'estero di 165 milioni rispetto allo stesso periodo del 2020 (quando invece le aveva diminuite di quasi un terzo), spiegando da sola un po' meno della metà della crescita complessiva e tornando ad essere il principale comparto esportatore.

Il secondo settore per importanza, la chimica, recupera oltre 103 milioni di euro, che corrispondono ad una variazione relativa del +25,5%, inferiore solo all'incremento dell'automotive (+28,2%).

L'analisi per destinazione delle esportazioni ferraresi conferma anche questo trimestre valori in aumento per quasi tutti i mercati osservati. Le variazioni positive delle vendite verso USA, Francia, Germania e Cina hanno contribuito maggiormente al risultato finale.

Oltre al forte recupero sui mercati europei (+23,5%) che rappresentano circa il 70% del totale, da segnalare soprattutto la crescita delle vendite negli Stati Uniti (+33,6%) ed aumentati in termini assoluti più poco della Germania (+50,9 milioni di euro contro i +50,8 tedeschi). Anche la Cina evidenzia un aumento consistente che fa raddoppiare l'incidenza sull'export complessivo rispetto allo scorso anno (è passata a contare dal 2,4% al 4,4%). Regno Unito e Sud Africa registrano invece lievi contrazioni. Le frenate più rilevanti si rilevano per Arabia Saudita, Angola, Romania, in calo solo per pochi milioni di euro.

Import Export per aree geografiche 3° trimestre 2021, valori in migliaia di euro

Territorio	2021 provvisorio		Var. % anno 2021/20		Quota % 2021		Quota % 2020	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	812.952	1.819.882	16,9%	27,2%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	692.286	1.251.923	15,7%	23,5%	85,2%	68,8%	86,1%	70,9%
<i>Area euro19</i>	565.618	880.807	15,3%	25,3%	69,6%	48,4%	70,5%	49,1%
<i>U.E. 27 post Brexit</i>	570.903	845.595	15,8%	24,3%	81,3%	57,7%	82,1%	59,1%
<i>Extra U.E. 27 post Brexit</i>	124.599	584.854	22,0%	31,5%	18,7%	42,3%	17,9%	40,9%
Germania	164.290	324.237	2,6%	18,6%	20,2%	17,8%	23,0%	19,1%
Francia	123.333	217.051	3,4%	29,4%	15,2%	11,9%	17,1%	11,7%
Regno Unito	5.154	48.812	-57,9%	-2,5%	0,6%	2,7%	1,8%	3,5%
Stati Uniti	9.396	202.264	7,8%	33,6%	1,2%	11,1%	1,3%	10,6%
Cina	62.870	80.879	54,1%	140,6%	7,7%	4,4%	5,9%	2,4%
Russia	171	55.654	593,5%	31,4%	0,0%	3,1%	0,0%	3,0%
India	5.657	32.939	48,6%	19,6%	0,7%	1,8%	0,5%	1,9%
Brasile	9.154	21.585	9,2%	7,5%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%
Sud Africa	487	5.909	0,4%	-11,3%	0,1%	0,3%	0,1%	0,5%
Paesi BRICS	78.339	196.966	46,5%	51,2%	9,6%	10,8%	7,7%	9,1%
Turchia	8.838	40.514	242,5%	29,4%	1,1%	2,2%	0,4%	2,2%
Paesi BRICST	87.177	237.480	289,0%	80,6%	10,7%	13,0%	8,1%	11,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le costruzioni

Il terzo trimestre del 2021 segna una stabilizzazione dei buoni livelli del volume d'affari del settore delle costruzioni, dopo il grosso recupero dello scorso trimestre.

La tendenza positiva è confermata, ma in deciso rallentamento, avendo recuperato già nei mesi precedenti i livelli dello stesso periodo del 2019. Tra luglio e settembre, l'incremento del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo 2020 non ha subito variazioni di rilievo

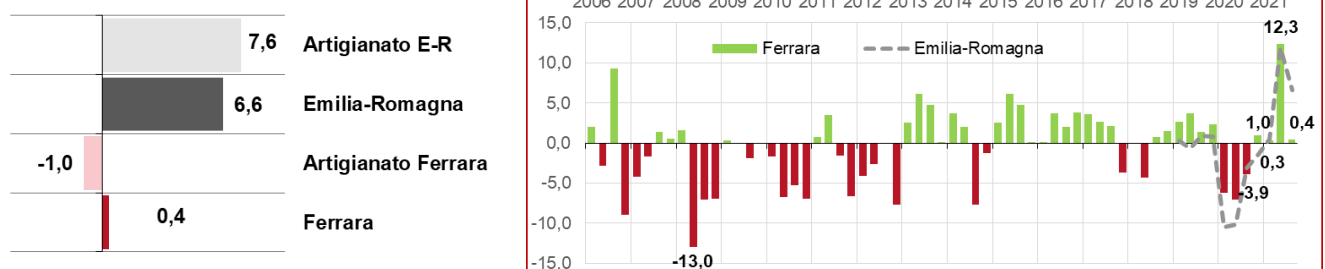


(+0,4%), con un dato regionale molto più elevato (+6,6) dal momento che l'Emilia-Romagna deve recuperare una caduta dello scorso anno più pesante. Per l'artigianato ferrarese si registra addirittura una lieve flessione. Nel trimestre estivo, il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione del volume d'affari rispetto trimestre precedente, è passato dal +61% al -5%.

In particolare, si è ridotta la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari al confronto con lo stesso periodo del 2020, abbassata al 14,0%, mentre la quota delle imprese che hanno accusato una riduzione del volume d'affari si riduce ulteriormente al 9%; questi trend favoriscono così l'andamento dell'incidenza della stazionarietà rilevata da oltre i tre quarti del campione. Le previsioni per il prossimo trimestre sono praticamente tutte orientate alla stabilità.

Il risultato è frutto di un sistema imprenditoriale che continua a registrare una numerosità di imprese in crescita (+0,9%), a fronte di un limitato aumento delle iscrizioni, si registra un numero di cancellazioni più stabile e un saldo della movimentazione positivo (+11 unità, per i primi nove mesi del 2021). Anche le imprese artigiane del settore risultano in aumento (+24 unità), ad un ritmo sempre inferiore a quanto avviene per le imprese straniere (+50 unità), per le quali crescono soprattutto le nuove registrazioni a fronte di un numero di chiusure che rimane più stabile: con 960 attive, rappresentano circa il 21,5% del settore.

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 3° trimestre 2021



Il mercato immobiliare

Nel primo semestre 2021 il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese riprende a crescere, recuperando quanto perso nei primi sei mesi del 2020. La variazione positiva a livello provinciale è stata solo leggermente inferiore all'intensità di ripresa dell'ambito nazionale e al dato regionale, come del resto era stato più contenuto il calo lo scorso anno. L'andamento del comune capoluogo, non ha mai smesso di registrare incrementi, e nei primi sei mesi del 2021 la variazione percentuale torna a due cifre, ma è in provincia che si rileva l'incremento più consistente.

Osservatorio Agenzia delle entrate - Numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate (NTN), dati al 30 giugno 2021

	NTN			Var. % rispetto all'anno precedente		
	FE	E-R	IT	FE	E-R	IT
Residenziale	2.875	33.797	363.750	48,8%	53,4%	56,0%
Non residenziale	794	10.314	111.476	86,1%	83,1%	72,8%
Terziario commerciale	414	5540	64949	81,7%	83,8%	73,8%
Produttivo agricolo	40	446	1.591	120,6%	112,5%	71,8%
Produttivo	49	823	6641	154,7%	74,6%	65,2%
Altre destinazioni	291	3505	38295	80,2%	80,9%	72,6%



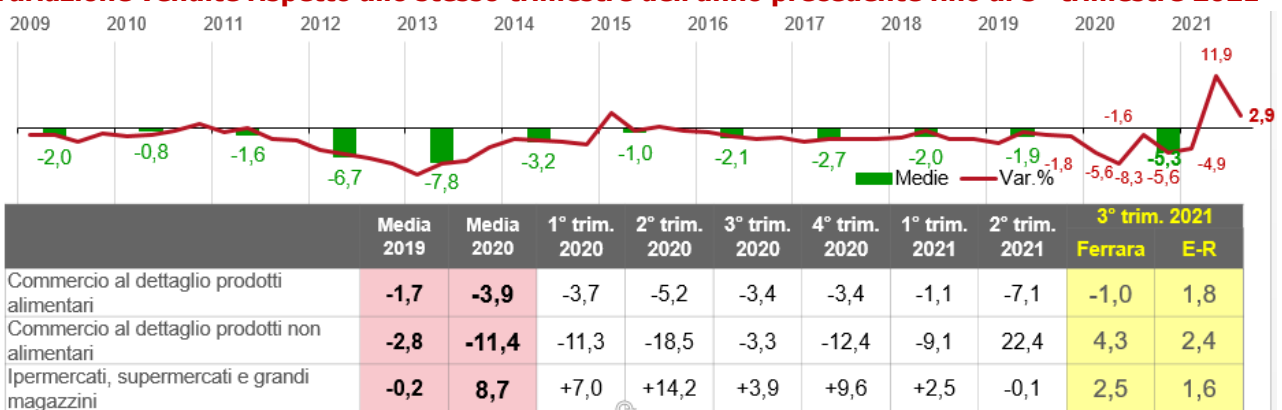
Il mercato non residenziale sembra essere in forte ripresa, come rilevato negli altri ambiti territoriali di riferimento. Tra le tipologie emergono i forti aumenti percentuali dei settori agricolo e produttivo, pur muovendosi da un numero di NTN contenuto, inferiore alle 50 unità. Crescono anche le compravendite nel terziario commerciale che insieme alle altre destinazioni rappresentano i volumi più elevati delle non residenziali.

Il commercio

Il regredire della pandemia e il confronto tendenziale con il terzo trimestre 2020, solo parzialmente interessato dal lockdown, hanno confermato l'inversione di tendenza delle vendite del commercio (+2,9%) con una velocità che risulta rallentata rispetto ai mesi primaverili del 2021 (+11,9%). Il recupero è stato solo parziale e non diffuso tra le diverse tipologie degli esercizi al dettaglio in sede fissa, per alcune delle quali è ancora difficile intravedere segni più. L'ultimo trimestre che ha registrato una variazione positiva delle vendite risale ai primi tre mesi del 2015, poi il lungo periodo di contenimento della tendenza negativa è stato interrotto dal più ampio crollo delle vendite del 2020 (media annua: -5,3%).

Il clima di incertezza emerge ancora dai giudizi delle imprese. La quota delle imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente si abbassa dal 44% al 31%, mentre cresce la quota delle imprese che le ha stimate in calo, dal 25% cala al 35%. Trend più positivo invece al confronto a 12 mesi, con un saldo di +23 tra i due indicatori. I timori di una ripresa della pandemia connessa alle varianti del virus non sembrano aver contenuto le attese per lo sviluppo delle vendite nel quarto trimestre dell'anno, previste comunque stazionarie per oltre metà del campione. Nei mesi estivi la ripresa delle vendite non ha interessato tutte le tipologie del dettaglio, anzi è stata trainata soprattutto dai consumi non alimentari.

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente fino al 3° trimestre 2021



Le vendite dello specializzato alimentare hanno accusato un'ulteriore contrazione in rallentamento rispetto al calo registrato negli ultimi anni, sempre più contenuti (-1,0%). Invece il dettaglio specializzato non alimentare ha confermato il recupero delle vendite (+4,3%), frutto dell'alleggerimento delle misure sanitarie, del progresso della vaccinazione e del recupero del precedente frazionamento e posticipo dei consumi, che è risultato comunque parziale e non ha permesso il ritorno ai livelli dello stesso trimestre del 2019. Iper, super e grandi magazzini hanno beneficiato della situazione, registrando un aumento contenuto (+2,5). Il cauto orientamento in senso positivo delle attese per le vendite nel quarto trimestre non è generalizzato, né omogeneo.



Per il dettaglio specializzato alimentare, in vista delle festività di fine anno, il saldo dei giudizi è in lieve miglioramento, mentre le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare sono caute e orientate ad una certa stazionarietà. Decisamente positive le aspettative della grande distribuzione che si rafforzano.

La crisi continua ad incidere anche sulla numerosità. Nel corso dei primi nove mesi del 2021, il commercio, dopo il settore agricolo, è il comparto che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive, nonostante le chiusure continuino a rallentare e le aperture accelerino la loro ripresa (un quarto in più rispetto all'anno precedente), purtroppo però ancora con un saldo negativo, anche se in netto miglioramento, essendosi dimezzato. La quota del settore sul totale delle imprese attive rappresenta sempre il 20,5% della struttura produttiva ferrarese.

Il trend appare ora accelerato per il commercio all'ingrosso ed addirittura in controtendenza nel settore degli autoveicoli, comparto che registra a settembre 2021 una buona crescita rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Le imprese del commercio a due anni dalla pandemia

In generale nel commercio si segnala una fase di espansione del mercato di riferimento rispetto a due anni fa per oltre un quarto delle imprese intervistate (28%), con andamenti molto differenziati tra i settori. Mentre si azzerava la quota riferita alla grande distribuzione, sale al 32% per il non alimentare e si ferma al 18% per l'alimentare di chi pensa che il settore si sia espanso. In regione, dopo Forlì e Ravenna, Ferrara registra l'incidenza più elevata (28%) di imprese ottimiste, ma è comunque consistente anche la quota di chi registra un calo del settore (30%).

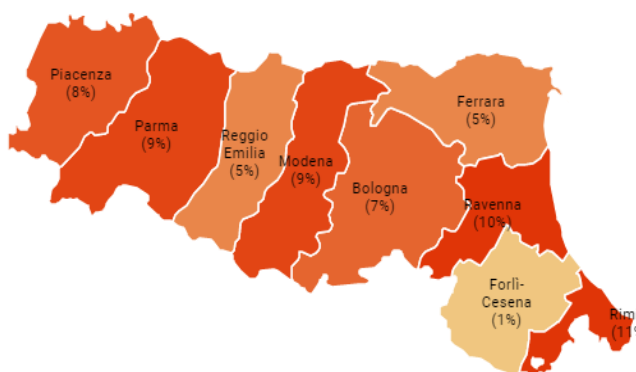
Anche nel commercio l'utilizzo dell'e-commerce è limitato e per lo più è gestito internamente (6%). In generale sono un po' più web-oriented le imprese che commerciano in abbigliamento, casalinghi ed elettrodomestici e l'incidenza sale all'aumentare della dimensione aziendale.

La percentuale di imprese il cui fatturato proveniente dall'e-commerce risulta superiore al 5% in media in regione ammonta al 36% (per il manifatturiero rimaneva di poco inferiore ad un quarto).

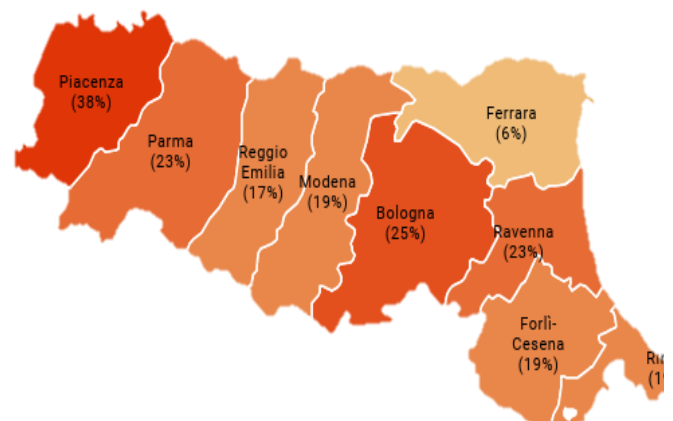
A Ferrara è di poco al di sotto della media regionale (30%) ma ben più elevato che per l'industria in senso stretto (5%).

Utilizzo dell'E-Commerce da parte delle aziende ferraresi

Manifattura



Commercio





Il turismo

I dati di fonte regionale relativi al turismo relativi ai primi nove mesi del 2021, in una situazione caratterizzata da un contenimento della pandemia, rileva forti segnali di ripresa soprattutto per quanto riguarda la componente degli stranieri che era quella che aveva più sofferto lo scorso anno e che riprende a salire. A settembre i numeri, sia della costa che del comune capoluogo che per gli altri comuni, presentano variazioni percentuali in recupero, con risultati più brillanti per il litorale.

Complessivamente, in provincia il numero di pernottamenti è aumentato del 38% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: oltre 2,1 milioni di presenze per circa 370mila turisti che rappresentano una crescita del 29,6%.

Mentre per Comacchio i numeri confermano una stagione positiva in pieno rilancio, nel comune capoluogo il trend appare più lento, con un numero di turisti stranieri che comunque fatica a riprendersi. Anche per gli altri comuni si rilevano variazioni positive, percentualmente sempre più rilevanti per il numero di turisti stranieri.

Per quanto riguarda la movimentazione negli esercizi alberghieri, i numeri registrano recuperi più accelerati per i pernottamenti rispetto agli arrivi, portando così ad un allungamento della permanenza media, fenomeno rilevato in particolare sulla costa.

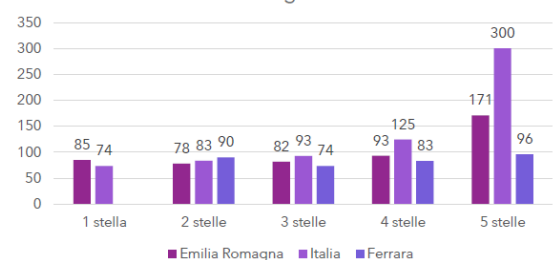
I buoni risultati a dodici mesi, devono però essere confrontati anche con i buoni livelli raggiunti nel 2019. L'analisi a due anni evidenzia ancora terreno da recuperare, soprattutto in città, mentre su Comacchio gli arrivi e le presenze nazionali del 2021 hanno superato anche il dato del 2019.

In termini di strutture ricettive, le variazioni ad un anno risultano sempre positive, ma al confronto su due anni gli indicatori sono in forte contrazione, più pesanti per le strutture alberghiere e per la città.

Turismo arrivi e presenze periodo gennaio – settembre 2021

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2021	287.520	1.572.382	82.415	564.924	369.935	2.137.306	138.213	403.926
VAR. % 2021/2020	19,2%	24,2%	86,7%	100,0%	29,6%	38,1%	27,0%	41,4%
LIDI DI COMACCHIO								
2021	183.409	1.331.785	60.362	506.117	243.771	1.837.902	50.724	220.073
VAR. % 2021/2020	18,2%	24,1%	105,7%	108,4%	32,2%	39,6%	n.d.	n.d.
FERRARA città								
2021	78.525	165.605	18.099	45.372	96.624	210.977	72.807	144.792
VAR. % 2021/2020	17,7%	21,9%	43,2%	46,5%	21,8%	26,4%	23,0%	26,4%
CENTO								
2021	4.983	17.743	805	2.904	5.788	20.647	n.d.	n.d.
VAR. % 2021/2020	45,2%	44,4%	53,9%	84,4%	46,3%	48,9%	n.d.	n.d.
ALTRI COMUNI								
2021	7.572	22.387	1.000	3.910	8.572	26.297	14.682	39.061
VAR. % 2021/2020	8,0%	3,1%	65,6%	40,9%	12,6%	7,3%	28,4%	33,7%

Strutture alberghiere - prezzo medio per categoria



Fonte: Google 2° bimestre 2021

(dati provvisori)

A dicembre ISNART ha diffuso i risultati dell'indagine sulla digitalizzazione delle imprese ricettive per l'Emilia-Romagna. In provincia di Ferrara la presenza delle imprese ricettive sui principali motori di ricerca delle OTA (Online Travel Agencies) si concentra sul portale Booking, dove sono presenti il 27% delle offerte disponibili, seguito da Hotels che offre il 17,8% delle proposte online, Expedia con il 16,6% delle offerte, Tripadvisor con il 10,4% e Agoda con il 6,1% delle proposte online di pernottamenti nella provincia. Il 22% delle strutture ferraresi ha invece scelto la disintermediazione.

I prezzi medi più convenienti applicati dai grandi portali di settore per una camera d'hotel nella provincia di Ferrara nel periodo marzo-aprile, partono dai 74euro per una camera doppia in hotel 3 stelle, seguiti dagli 83euro chiesti per un soggiorno negli hotel 4 stelle. Elevate le tariffe proposte



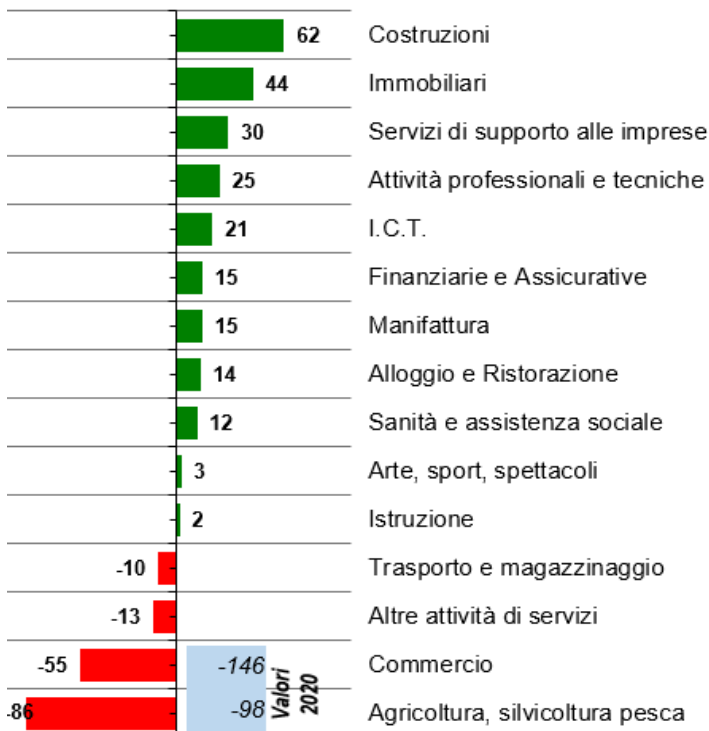
dalle strutture 2 stelle, più costose di quelle di categoria inferiore (in media il costo della stanza era di 90euro). Le tariffe medie degli hotel 5 stelle, infine, sono risultate pari a 96euro per una notte in camera doppia. Rispetto alla media regionale e nazionale il prezzo medio delle camere negli hotel della provincia risulta generalmente più contenuto, fatta eccezione solo per quello riferito alla categoria 2 stelle.

La demografia delle imprese

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** ad un mese dalla fine del 2021 si segnala una diminuzione consistente delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1.404 unità, più di 250 in meno rispetto allo stesso periodo del 2020), contemporaneamente ad una ripresa delle iscrizioni (1.488) aumentate del 10%, ma rimaste comunque al sotto del livello registrato nel 2019. Il saldo della movimentazione risulta così finalmente positivo (+84 unità, contro il -313 del 2020) e fa rilevare al 30 novembre 34.502 imprese registrate, 15 in più rispetto alla stessa data del 2020. Il saldo non tiene conto di quanto accadrà a dicembre, mese dove si concentra un numero rilevante di cessazioni, ma già ora le nuove aperture sono una ventina in più rispetto all'intero anno 2020, mentre le cancellazioni sono diminuite di 453 unità. Le contrazioni relativamente più pesanti rimangono nel commercio e in agricoltura; entrambi i settori hanno registrato valori negativi più contenuti rispetto al 2020 e al 2019. Ad eccezione della logistica e delle altre attività dei servizi, crescono tutti gli altri settori ed in particolare aumentano Costruzioni e Immobiliari.

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute 30 novembre 2021 - 31 dicembre 2020, al netto delle cancellazioni d'ufficio



Movimentazione trimestrale

	2019	2020	2021	
Iscrizioni	1° trim.	532	479	499
	2° trim.	480	277	407
	3° trim.	323	361	335
	Ott-Nov	249	238	247
	Tot. 11 mesi	1.584	1.355	1.488
Cessazioni non d'ufficio	1° trim.	935	947	695
	2° trim.	365	224	248
	3° trim.	302	249	247
	Ott-Nov	259	248	214
	Tot. 11 mesi	1.861	1.668	1.404
Saldo	1° trim.	-403	-468	-196
	2° trim.	115	53	159
	3° trim.	21	112	88
	Ott-Nov	-10	-10	33
	Tot. 11 mesi	-277	-313	+84

La distribuzione delle unità locali registrate a fine settembre registra invece aumento relativamente più consistenti (108 unità in più rispetto alla stessa data dello scorso anno, pari al +1,2%), con

aumenti generalizzati tra le varie tipologie, sempre più intensi per quelle unità che hanno sede fuori provincia.

Aumentano tutte le tipologie di sedi registrate, in particolar modo le **imprese straniere**. Per quanto riguarda la movimentazione nei primi nove mesi del 2021 risultano positivi tutti i saldi tra iscrizioni e cessazioni, con aperture in forte ripresa e chiusure in diminuzione, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In dettaglio crescono più velocemente le iscrizioni di imprese straniere, mentre rallentano più velocemente le cessazioni di imprese femminili.

La struttura imprenditoriale ferrarese al 30 settembre 2021 dimostra come la presenza di **imprese femminili** a Ferrara (23,3% delle attive) si mantenga superiore alla media regionale e al dato nazionale, con una lieve crescita della consistenza. La crescita è stata determinata dagli andamenti positivi rilevati in tutti i settori, ad eccezione che in agricoltura, nel commercio, nella logistica e nel variegato settore degli "altri servizi", settori dove la presenza femminile è elevata, fatta eccezione per i trasporti. Il numero di iscrizioni nei primi nove mesi del 2021 è stato superiore rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite le cancellazioni, determinando così un saldo positivo per 44 unità.

Anche le **imprese giovanili** registrano un debole incremento (+0,5%) pari a 11 imprese in più rispetto a un anno fa. Dal lato della movimentazione un incremento delle iscrizioni ed un numero pressoché costante delle cancellazioni determina un saldo positivo (+218). La movimentazione delle imprese straniere nei primi 9 mesi segna un saldo positivo (+134), confermando il trend in crescita in questi ultimi anni del numero delle imprese con titolari stranieri (+207 rispetto al 2019). La consistenza finale aumenta considerevolmente, in particolare per merito delle Costruzioni, Commercio e Servizi alla persona.

Restano le contrazioni nei settori del Commercio e dell'Agricoltura anche se con valori meno negativi mentre svettano le Costruzioni e le Immobiliari, imprese trainanti di questa ripresa.

I settori di attività economica che hanno maggiormente sofferto nei primi undici mesi dell'anno sono l'agricoltura e il commercio, anche se con un numero di chiusure di gran lunga inferiore rispetto allo scorso anno. Anche la logistica e una parte dei servizi ha visto subire ulteriori contrazioni, mentre crescono tutti gli altri settori ed in particolare le Costruzioni, le Immobiliari e tutta la platea dei servizi.

La distribuzione delle 7.770 unità locali registrate a fine settembre registra invece un aumento più consistente (108 unità in più rispetto alla stessa data dello scorso anno, pari al +1,2%), con aumenti generalizzati tra le varie tipologie, più intensi per quelle unità che hanno sede fuori provincia. Da segnalare che a novembre 2021, il numero delle sedi attive è di 15 imprese in più rispetto al 2020 ossia: 31.003, mentre le sedi registrate ammontano a 34.502.

Dal lato della forma giuridica, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali. Il piccolo gruppo delle "altre forme societarie" rimane pressoché costante.

Tra le 5.595 società di capitale, aumentate dal 2011 di 1.248 unità, si contano 536 SRL con socio unico e 897 SRL semplificate, forma giuridica, quest'ultima, introdotta nel nostro ordinamento dal 2012 e aumentata ad un ritmo di circa 100 all'anno fino al 2020. Nel 2021 la crescita risulta un po' rallentata, mentre negli ultimi 12 mesi, l'incremento più rilevante ha riguardato le SRL (+120 unità, per 4.063 imprese).



Il mercato del lavoro

Le **forze di lavoro**, diminuite del -3,0% nel 2020, secondo le previsioni Prometeia, potrebbero recuperare 0,8 punti percentuali nel 2021, a causa della crescita della componente relativa alle persone in cerca di occupazione, mentre il numero di occupati potrebbe diminuire di un punto percentuale. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale e arrivato al 46,5% nel 2020, dovrebbe proseguire la crescita. La sospensione del blocco dei licenziamenti inciderà quindi sull'occupazione nel 2021 e mentre il tasso di occupazione faticherà a mantenersi sugli stessi livelli dello scorso anno, il tasso di disoccupazione potrebbe salire, avvicinandosi al 10% nel 2022.

Cassa Integrazione Guadagni

I segnali di una crisi meno accentuata provengono dai dati riferiti al minor ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nei primi 10 mesi del 2021 sono circa 6 milioni e mezzo le ore richieste a Ferrara, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2020 (-48%). La diminuzione si registra per tutte le tipologie.

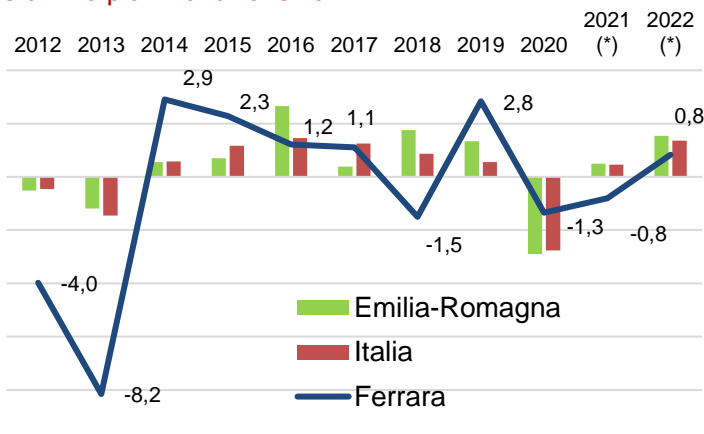
Le ore richieste per **l'ordinaria** rappresentano quasi i due terzi del monte ore complessivo; il settore delle industrie meccaniche ne concentra oltre il 72% (più di 3 milioni). La riduzione si è diffusa in tutti le attività economiche tranne che nell'industria alimentare, dove le ore richieste sono aumentate quasi del 40% e nel comparto della lavorazione di pelli, cuoio e calzature (circa 353mila).

Anche per la **deroga** la diminuzione è rilevante, dal momento che nei primi dieci mesi del 2020 il ricorso a questa tipologia di interventi ammontava a quasi 2,9 milioni ore. Nello stesso periodo del 2021 sono state richieste poco meno di 2 milioni di ore che si concentrano per il 97% nel commercio.

La diminuzione relativa di ore per la **straordinaria** registrata a Ferrara è più accelerata, rispetto a quanto avviene in Emilia-Romagna e in Italia, con una variazione percentuale negativa, cinque volte più veloce rispetto al dato nazionale. Il calo si registra sia per la riorganizzazione (coinvolte solo imprese del commercio mentre lo scorso anno lo erano anche le meccaniche), sia per solidarietà, componente che torna ad essere la prevalente rispetto all'altra, rappresentandone circa il 57%.

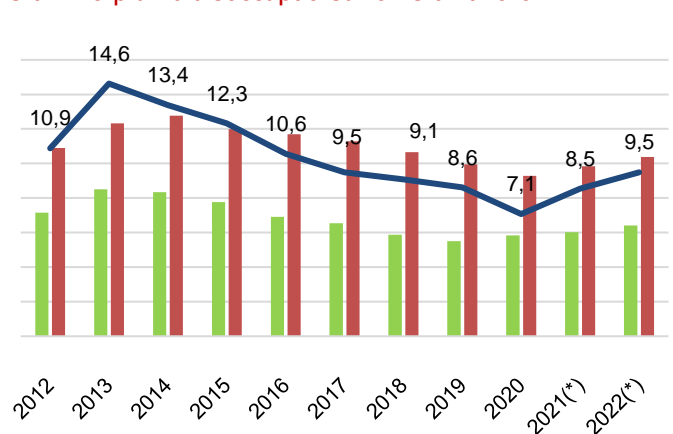
Andamento occupazione

15 anni o più - Variazione %



Tasso di disoccupazione

15 anni o più % disoccupati su forze di lavoro





Nel terzo trimestre del 2021, i **protesti** calano solo per numero mentre aumentano per valore, pur rimanendo sotto i livelli del 2019 quando l'importo complessivo sfiorava il milione di euro. In dettaglio scompare la voce degli Assegni Bancari e cala il numero delle Cambiali, che rappresenta la quasi totalità del valore complessivo. Le tratte accettate pur raddoppiando rispetto allo scorso anno, sono ancora uno strumento poco utilizzato che tende ad esaurirsi.

Crescono i **fallimenti** registrati dall'inizio dell'anno ad ottobre: 8 in più rispetto al 2020, anche se con un'intensità minore rispetto alla Regione e all'Italia. Tra i settori ancora in forte sofferenza il Commercio e le attività dei servizi specialmente le Immobiliari, l'alloggio-ristorazione e i trasporti. Stabili le costruzioni.

Tra gennaio e ottobre 2021 si registrano 213 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 65 in meno rispetto allo scorso anno (-23,4%).

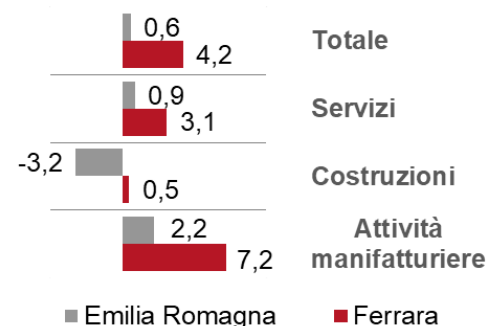
La diminuzione, più in linea col dato regionale, si allontano moltissimo dal dato nazionale che ha visto sciogliere moltissime imprese specialmente nei mesi di Giugno e Luglio. Tutti i settori mostrano una diminuzione nel numero di scioglimenti.

Credito

Per quanto riguarda il **credito**, a settembre il valore complessivo dei prestiti concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente registra una crescita in rallentamento. Il trend continua ad essere positivo per tutti i comparti economici del settore privato, differenziandosi solo per entità. Il comparto delle **imprese**, che rappresenta la quota poco più consistente, rileva anche l'incremento più elevato rispetto a quanto si registra per le **famiglie consumatrici**. La fase di rallentamento riguarda la componente produttiva, che al suo interno evidenzia una frenata più elevata tra le **imprese di minor dimensione**. In contrazione solo i prestiti delle Amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative. Il confronto con la regione, mostra per Ferrara un andamento sempre migliore per imprese e meno espansivo per le famiglie consumatrici.

Credito - Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % su 12 mesi)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Giugno 2020	-3,1	+2,0	+1,5	+2,0
Settembre 2020	-1,0	+2,5	+5,4	+5,0
Dicembre 2020	+6,9	+2,5	7,2	7,3
Marzo 2021	+15,1	+1,0	+7,7	+8,4
Giugno 2021	+12,1	+1,6	+6,5	+7,0
SETTEMBRE 2021	+7,2	+0,5	+3,1	+4,2



(1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i pronti contro termini e le sofferenze - (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas

L'aumento dei prestiti tra le imprese è ancora generalizzato a tutti i macro settori, ma in rallentamento: il manifatturiero rileva sempre la variazione più elevata (7,2%). Allo stesso tempo i prestiti alle costruzioni, in crescita ormai da quasi due anni, continuano registrare la velocità più ridotta. Anche l'andamento dei servizi risulta positivo, e migliore rispetto a quanto registrato dal settore in regione.

L'erogazione per gli investimenti non finanziari per l'acquisto di macchine e attrezzature conferma nella media degli ultimi quattro trimestri disponibili un lieve rallentamento.